

J.-N. ALETTI: Lettera ai Colossesi

L'esperto paolinista gesuita del Pontificio istituto biblico di Roma ha preparato una seconda edizione, riveduta e ampliata, del suo commentario del 1994.¹ Viene introdotta una breve introduzione e vengono migliorate e aumentate una miriade di particolarità, specialmente nelle note, e corrette le inevitabili sviste in lavori così complessi. Aletti adotta ora la terminologia di *Protopaoline* al posto delle *Omologoumena* finora adottata, così come *Deuteroepaoline* al posto di *Antilegomena*. Molto cauto e riflessivo, l'autore si attiene ad una disanima retorico-letteraria della lettera, che solo alla fine, per accumulazione di senso, possa far emergere il significato profondo dei termini, dei temi, e poter concludere qualcosa di più o meno certo sul problema dell'autore e della data. Pur tenendo presente le buoni ragioni che portano a sostenere l'ipotesi di un'origine tarda e pseudepigrafica (seppur canonica e ispirata) della lettera, Aletti afferma: «... essendosi evoluta per fortuna in questi ultimi anni la nostra comprensione dell'autenticità, si può non soltanto dichiarare che la lettera è paolina, ma che potrebbe essere di Paolo» (p. 244). Se Col è più sviluppata cristologicamente, Ef lo è ecclesiologicamente. I brani contenenti i codici domestici «potrebbero essere i soli passi significativi per stabilire l'antiorità di Colossesi. Le supposizioni qui possono diventare certezze...» (p. 245).

Solo *dopo* un accurato studio letterario-retorico-semanticò della lettera, Aletti giunge ad elaborare una *dispositio* retorica della lettera e riscontrare in essa un genere letterario deliberativo. La *partitio* (o indicazione dei temi da sviluppare, non coincidente con la *propositio*!) di 1,22-23 è seguita infatti da numerosi imperativi che sottolineano «le conseguenze pratiche del discorso, la decisione che l'autore della lettera vuole favorire e vedere arrivare» (p. 42).

La *dispositio* retorico-letteraria della lettera rinvenuta *dopo* lo studio accurato del testo fa vedere chiaramente come l'*occasione* della lettera non ne sia per nulla il *tema* dominante. Se l'*occasione* può essere stata quella di un possibile errore dei colossesi circa la venerazione eccessiva delle potenze angeliche a scapito dell'unicità dell'adorazione dovuta all'unico renditore, Gesù Cristo, la *partitio* di 1,22-23 annuncia la sequenza dei temi che effettivamente saranno sviluppati: 1) l'opera di Cristo per la santità dei credenti, 2) la fedeltà al vangelo ricevuto, 3) e annunciato da Paolo.

La *partitio* (1,22-23) segue il saluto iniziale (1,1-2) appartenente allo schema epistolare e, a livello retorico, l'*exordium*, in Col ampliato con sviluppi innici (1,3-23). Lo *sviluppo* dei temi (1,24-4,1) ha un ordine inverso rispetto a quello annunciato nella *partitio*. Concludono delle esortazioni finali con funzione *perorante* (4,2-6) cioè riassuntiva e conclusiva e la ripresa dello schema epistolare in 4,7-18.

Quale che sia l'errore dei colossesi (forse anche una pluralità di problematiche che sfiorano il sincretismo), Paolo risponde con una cristologia imponente collegata al tema della Chiesa per la prima volta vista come corpo, con una concezione particolare quindi del *mystērion*, ma il tema generale di Col è dettato dalla *partitio* 1,22-23 e quindi centrato sull'articolazione e sull'attuazione concreta dei dati centrali della vita cristiana fondata sul vangelo annunciato da Paolo.

Il commento esegetico di Aletti, un maestro riconosciuto a livello internazionale, è incentrato sull'analisi semantica evolutiva dei termini, inquadrata nello schema retorico-letterario più adatto che emerge dall'analisi stessa del testo. Lo schema della lettera è rintracciabile ora a p. 32, essendo stato eliminato quello presente a p. 43 dell'edizione precedente. Per il discorso di Aletti è sempre interessante l'*excursus* sul vocabolario di Col rispetto al NT, alle *Protopaoline* e a Ef. Il lessico dei termini più tecnici della retorica precede le illuminanti tabelle sui parallelismi fra *Proto-* e *Deuteropaoline* e sui passaggi paralleli tra Col ed Ef.

La Bibliografia (pp. 257-373) conclude questa seconda edizione riveduta e aumentata del prezioso commentario di Aletti a Colossesi, importante non solo per la ricchezza dello studio semantico dei termini, ma per la metodologia generale di approccio ai testi biblici, in particolare quello retorico-letterario alle lettere paoline. Un contributo decisivo, di cui ringraziamo ancora una volta il brillante e vivace esegeta del Biblico. (Roberto Mela)

¹ *Lettera ai Colossesi. Nuova edizione riveduta e aumentata. Introduzione, versione, commento di Jean-Noël Aletti* (SOC 12), EDB, Bologna 2011, pp. 280, € 25,80.